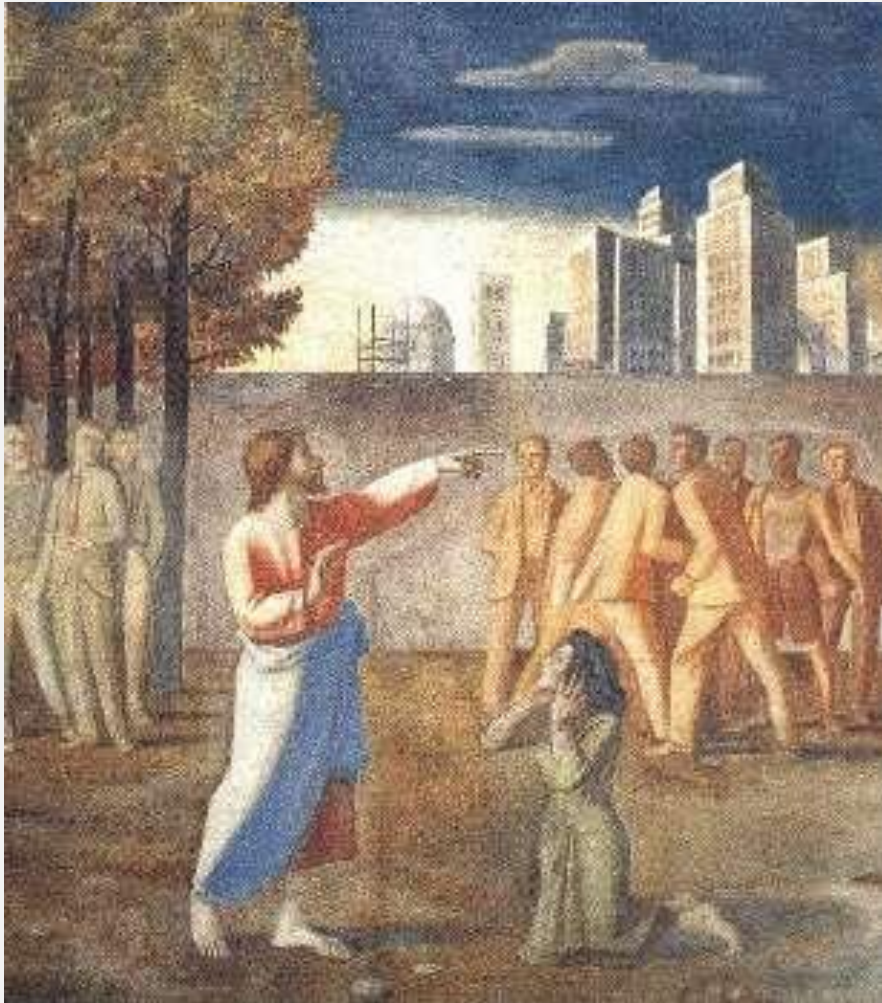




COMUNITÀ PASTORALE
**MARIA
DI MAGDALA**



8 febbraio 2026
Domenica della
Divina
Clemenza

Introduzione
alle letture

Preghiera — insegnami a non condannare

Signore Gesù, che hai posato lo sguardo sull'adultera senza condannarla,
fa' che anche il mio cuore sappia accogliere e perdonare
anziché giudicare e ferire.

Tu, che davanti alla folla armata di pietre, hai mostrato il volto della misericordia
e hai invitato a scagliare la prima pietra a chi era senza peccato,
ricordami sempre la mia fragilità
e rendimi capace di compassione verso i miei fratelli e sorelle.

Sii la mia forza quando sono tentato di puntare il dito,
e insegnami a scrivere sul suolo della pazienza
ogni parola di comprensione e di amore.

Io, come quella donna, porto le ferite del mio peccato e il timore del giudizio.

Ma tu non alzi la voce, non alzi la mano, solo il tuo sguardo mi rialza.

Insegnami a non condannare, a lasciare cadere ogni pietra
che porto nascosta nel cuore: quelle del rancore, dell'invidia,
della durezza verso me stesso e gli altri.

Fa' che io sappia camminare nella libertà del perdono,
ricordando che tutti siamo bisognosi della tua grazia infinita.

Donami la forza di ricominciare, ogni giorno, con te.

O Signore, che io possa riconoscere la Tua luce che illumina ogni errore
e lo trasforma in occasione di crescita
e di comunione con Te. Amen!

don Lucio D'Abbraccio

Ci avviciniamo alla Quaresima celebrando, in queste due domeniche del Tempo dopo l'Epifania, la *clemenza* e il *perdono* che il Signore offre al suo popolo. La liturgia ambrosiana invita a prepararci alla Quaresima innanzi tutto riconoscendoci peccatori e, nel contempo, ci ricorda che «Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe» (Sal 103).

Il riconoscimento del peccato e la supplica nelle parole di Baruc «noi abbiamo peccato, siamo stati empi, siamo stati ingiusti, Signore, nostro Dio, verso tutti i tuoi comandamenti. Allontana da noi la tua collera» trovano espressioni *liberanti* nelle parole di Paolo «morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito» e nell'invito di Gesù alla donna accusata di adulterio: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

LETTURA

del profeta Baruc 1, 15a; 2, 9-15a

Direte in quei giorni: «Il Signore ha vegliato su questi mali e li ha mandati sopra di noi, poiché egli è giusto in tutte le opere che ci ha comandato, mentre noi non abbiamo dato ascolto alla sua voce, camminando secondo i decreti che aveva posto davanti al nostro volto. Ora, Signore, Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome, qual è oggi, noi abbiamo peccato, siamo stati empì, siamo stati ingiusti, Signore, nostro Dio, verso tutti i tuoi comandamenti. Allontana da noi la tua collera, perché siamo rimasti pochi in mezzo alle nazioni fra le quali tu ci hai dispersi. Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovare grazia davanti a coloro che ci hanno deportati, perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore, nostro Dio».

EPISTOLA

di san Paolo apostolo ai Romani 7, 1-6a

O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimulate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo.

VANGELO

secondo Giovanni 8, 1-11

In quel tempo. Il Signore Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Commento Prima Lettura

Sebbene sia attribuito a Baruc, segretario del profeta Geremia, il libro omonimo è stato composto più tardi (II-I sec. AC) ed è una rilettura della vicenda dell'esilio. L'esilio e le sofferenze sono la realizzazione delle minacce contenute nella Legge di Mosè per la disubbidienza (cfr. Dt).

«Noi abbiamo peccato, siamo stati empì (*non – pii*), siamo stati ingiusti (*non – secondo la legge*) [...] verso tutti i tuoi comandamenti».

Per confessare il peccato occorre riconoscere il valore di ciò che viene trasgredito e questo «pentimento» è il primo passo per la richiesta di clemenza («allontana da noi la tua collera», «libraci per il tuo amore»); questa clemenza sarà ciò che viene annunciato «a tutta la terra».

Il «minimo contrattuale» del rapporto tra gli Uomini, stabilito dal Decalogo, sembra oggi completamente disatteso, *anche da chi si professa cristiano*: «Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono» è forse la strada da seguire per interrompere le spirali di violenza che purtroppo tendono a trionfare. E questo sarebbe un primo passo.

Commento Seconda Lettura

Paolo, a partire da una similitudine forse per i noi un po' «stonata» (il marito come figura della Legge), ci ricorda che, essendo legati nel battesimo alla morte e risurrezione di Cristo, noi siamo *morti alla Legge* (non siamo più al suo servizio, «sotto la Legge») e *risuscitati* alla vita nuova dello Spirito per servire Dio «affinché noi portiamo frutti» per lui.

I «frutti per la morte» – il peccato – che la Legge evidenzia (addirittura stimola), sono quindi cancellati dalla *liberazione* che proviene dal Vangelo.

I limiti della Legge e di tutte le leggi (ad esempio, il rispetto della giustizia ottenuto minacciando il male a chi fa del male) sono quindi superati dalla grazia salvifica di Cristo, morto e risorto per *tutti* gli uomini.

Compito dei cristiani *veri* è dunque annunciare che un modo diverso di concepire i rapporti tra gli Uomini (la cui paura della morte è forse l'origine delle ingiustizie e violenze di tutti i tempi) dettato dalla fede nella vita *eternamente insieme con il Dio d'amore* è la risposta a tutte le inquietudini, e il suo primo segno rivelatore è la clemenza. Utopia?

Commento Vangelo

La trasgressione della donna è manifesta, ma è solo una scusa per mettere alla prova Gesù: «se propone la clemenza, si porrà in conflitto con la Legge; se approva la lapidazione della donna, contraddirà la sua stessa predicazione»

Cosa scrive Gesù per terra?

Ricorda la Legge che evidenzia i peccati, che non è quindi mai soddisfatta pienamente e quindi nessuno è senza peccato?

Scrivo, novello Mosè, la *nuova legge* fondata sulla fiducia in lui?

Certo è che «l'adulterio è la metafora per eccellenza dell'infedeltà del popolo di Israele. La donna del racconto diviene figura di Israele, alla quale Gesù è venuto a rivelare il perdono di Dio.»

Clemenza è indirettamente riservata anche agli accusatori della donna: Gesù «non pronuncia un giudizio contro di loro, ma li rimanda al tribunale della loro coscienza perché facciano verità, passino dal legale al morale, facendo funzionare la Legge non come un repertorio di divieti ma come rivelatrice di cuori». La loro implicita confessione può essere compresa come inizio della loro stessa *liberazione*.

Clemenza è espressa, donata, dalle parole di Gesù – che aveva detto che «Dio era suo padre, facendosi uguale a lui» – alla donna: «neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Lo stupore, il ringraziamento e la fiducia per una accoglienza inaspettata e gratuita diventano così sorgente di forza e fiducia *liberante*.

LA BUONA NOTIZIA

Il Signore «Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere» (Sal 103).

SALMO

105 (106)

**Rendete grazie al Signore,
il suo amore è per sempre.**

Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.
I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie. R

Non si ricordarono della grandezza del tuo amore
e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.
Ma Dio li salvò per il suo nome,
per far conoscere la sua potenza. R

Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
e furono abbattuti per le loro colpe;
ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido. R

Si ricordò della sua alleanza con loro
e si mosse a compassione, per il suo grande amore.
Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo. R